

OMELIA NELLA FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

1 maggio 2006 – Mirandola ore 9

Carpi, Cattedrale ore 12

1. Carissimi fratelli e sorelle, in questo giorno della “festa del lavoro” ci riuniamo in assemblea eucaristica, invocando l’intercessione di San Giuseppe Lavoratore, **per ricordare quanti lavorano e quanti producono lavoro, per consacrare al Signore i frutti del Vostro lavoro che porterete all’Offertorio e per chiedere al Signore** che il lavoro sia assicurato ai giovani, ai disoccupati e a quanti soffrono i disagi davanti alla diffusa crisi occupazionale.
2. **La Parola di Dio che abbiamo ascoltato** mostra come il lavoro appartenga alla condizione originaria dell’uomo. Quando il Creatore plasmo l’uomo a sua immagine e somiglianza, lo inviò a lavorare la terra (Gen 2,5-6). Fu a causa del peccato dei progenitori che il lavoro diventò fatica e pena (Gen 3,6-8), ma nel progetto di Dio il lavoro mantiene inalterato il suo valore e il suo senso. **Lo stesso Figlio di Dio, facendosi in tutto simile a noi, si dedicò per molti anni ad attività manuali**, tanto da essere conosciuto come il “**figlio del carpentiere**” (Mt. 13,55).
3. **La Chiesa ha sempre mostrato, specialmente nell’ultimo secolo, attenzione e sollecitudine per il mondo del lavoro** e per tutti i suoi problemi, come testimoniano i numerosi interventi sociali del Magistero e l’azione di molteplici associazioni di ispirazione cristiana, come le Acli che oggi sono presenti assieme a tutti Voi imprenditori e lavoratori che siete a rappresentare tante Aziende e Ditte di Carpi e anche a rappresentare l’intero mondo dei lavoratori.
4. **Il lavoro riveste primaria importanza per la realizzazione dell’uomo e per lo sviluppo della società**, e per questo occorre che esso sia sempre organizzato e svolto nel pieno rispetto dell’umana dignità e al servizio del bene comune. Al tempo stesso, è indispensabile che l’uomo non si lasci asservire dal lavoro, che non lo idolatri, pretendendo di trovare in esso il senso ultimo e definitivo della vita. Al riguardo è importante **una prima necessaria sottolineatura** accogliendo l’invito contenuto nel libro dell’Esodo: “**Ricordati del giorno di sabato per**

santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio” (Es 20,8-9). Il sabato, la domenica per noi cristiani che viviamo la Risurrezione di Cristo, è giorno santificato, cioè consacrato a Dio, in cui l’uomo comprende meglio il senso della sua esistenza ed anche dell’attività lavorativa. Si può, pertanto, affermare che l’insegnamento biblico sul lavoro trova il suo coronamento nel comandamento del riposo. È necessario oggi più che mai, contro i ripetuti tentativi di sopprimere il riposo domenicale e sotto la spinta della secolarizzazione e della indifferenza per Dio e quindi per l’uomo, che i cattolici e tutte le forze politiche e sociali che si rifanno ai principi del Vangelo, tutelino il riposo festivo e la giusta sosta domenicale per rendere grazie a Dio, che ci dona la vita, il lavoro e la salute e per ravvivare e rinvigorire i vincoli familiari.

5. **Una seconda sottolineatura ci viene da San Paolo nella seconda lettura, nella quale ci invita ad avere “al di sopra di tutto la carità, che è il vincolo della perfezione”** (Col 3,14), e questo anche negli ambienti di lavoro, superando invidie, gelosie, scontroosità, sospetti, arrivismi, favorendo quella fraternità che tutti desideriamo. Mi diceva un operaio **“più solidarietà, più onestà, più moralità, più rispetto gli uni per gli altri”**, facendo del luogo di lavoro, dove si trascorrono le otto ore migliori della giornata, un ambiente di famiglia, di incontro, di amicizia, di condivisione delle gioie e dei dolori e della vita.
6. **Una terza sottolineatura: “Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che, quale ricompensa, riceverete dal Signore l’eredità** (Col 3,23). L’attività lavorativa deve servire al vero bene dell’umanità, permettendo **“all’uomo come singolo o come membro della società di coltivare e di attuare la sua integrale vocazione”** (Gaudium et spes, 35). Perché ciò avvenga non basta la pur necessaria qualificazione tecnica e professionale; non è sufficiente nemmeno la creazione di un ordine sociale giusto e attento al bene di tutti. **Occorre vivere una spiritualità che aiuti i credenti a santificarsi attraverso il proprio lavoro, imitando San Giuseppe, che ogni**

giorno ha dovuto provvedere alle necessità della Santa Famiglia con le sue mani e che per questo la Chiesa addita quale patrono dei lavoratori.

7. **Una quarta sottolineatura:** preghiamo il Signore per un serio e fattivo impegno del mondo politico, di tutti i parlamentari cattolici, del nuovo governo, delle forze sociali a **promuovere** tre realtà necessarie:
 - a. **la partecipazione attiva e reale nelle aziende.** Affermava Papa Giovanni Paolo II, nella “Centesimus Annus”: “Se è vero che l’azienda non può essere considerata solo come una società di capitali, perché essa è prima di tutto una società di persone di cui fanno parte tutti coloro che vi collaborano con il proprio lavoro, allora non è concepibile che vengano prese delle decisioni che riguardano milioni di lavoratori e di famiglie senza il diretto coinvolgimento dei principali interessati”.
 - b. Là dove ci sono difficoltà di sussistenza o di continuità in un’Azienda, **favorire la impresa cooperativa**, che può promuovere una produzione più solidale, perché fondata sulla partecipazione e sulla condivisione di valori che sono: il capitale umano, la coesione interna e la collaborazione a fini comuni. Ciò poteva avvenire e lo si era caldamente auspicato per la nostra Azienda Lugli Carrelli, ma non si è potuto realizzare, ahimè, anche per la non disponibilità a un aiuto e a un prestito più che solidale delle Cooperative, che purtroppo si sono dichiarate non disponibili dovendo impegnare le proprie risorse in una scalata finanziaria, venendo meno ai principi dei soci fidatari che le avevano viste come aiuto e sostegno ai lavoratori. Giustamente affermava un noto rappresentante delle forze sociali: “Le cooperative devono fare il mestiere per cui sono costituite, attenendosi ad operare nel settore di competenza”.
 - c. **L’attenzione alle donne nel mondo del lavoro e particolarmente al riconoscimento sociale del lavoro casalingo e familiare e di cura!** Lo sbando di tanti ragazzi e giovani che non trovano possibilità di dialogo e di relazione in famiglia per la mancanza di tempo dei genitori interpella le classi politiche e le forze sociali.

8. **Una quinta sottolineatura: alimentare la speranza e la fiducia, amando il proprio lavoro con passione e tenendolo ben stretto.** Visitando per la benedizione pasquale molte fabbriche, ho colto segnali di ripresa. Una ripresa senza dubbio leggera ma reale. C'è, sia a livello di imprenditori che di maestranze, un clima di fiducia che non era presente lo scorso anno. Ho ascoltato con grande piacere parole di cauta soddisfazione con **“va benino”**, **“abbiamo investito in qualità, servizio, pubblicità, comunicazione, marchio... e i risultati si iniziano a vedere.** Ecco, compatibilmente con le risorse aziendali e il settore produttivo, la gente ha capito che non si può andare avanti senza credere e continuare a investire nella propria attività. La crisi indubbiamente c'è stata e si è fatta sentire pesantemente, ma credo stia cominciando a dare buoni frutti **se si è capito che bisogna amare il proprio lavoro.** Occorre amarlo anche, soprattutto nei momenti difficili proprio come si fa con una persona cara. Il lavoro ha una sacralità perché accompagna la vita di ciascuno e anche per questo suo ruolo, importante sia dal punto di vista personale che sociale, occorre continuare ad investirci in risorse finanziarie ma anche umane”
9. Concludendo, invociamo San Giuseppe perché, **insieme con Maria sua Sposa, vegli su tutti i lavoratori ed ottenga per le famiglie e l'intera umanità serenità e pace.** Guardando a questo grande Santo apprendiamo, come cristiani, a testimoniare in ogni ambito lavorativo l'amore di Cristo, sorgente di solidarietà vera e di stabile pace. Amen!

+ Elio Tinti, Vescovo